

Tutti i dubbi sul carico che è all'origine delle esplosioni nel porto

Il mistero della nave fantasma e la pista che può portare alle milizie

Partito dalla Georgia con 2.750 tonnellate di nitrato di ammonio, il cargo "MV Rhosus" arrivò a Beirut nel 2013. Ma a chi era destinato in realtà quell'esplosivo?

dal nostro inviato

BEIRUT – La nave fantasma, quella che ha piazzato il suo carico di morte dritto nel cuore del Libano, a Beirut, ha un nome e un cognome, una storia ormai chiara, ricostruita e confermata nei dettagli decisivi. Ma c'è una parte finale di questa storia che rimane un vero mistero, che ha ancora bisogno di essere chiarito. Il vecchio cargo moldavo si chiamava "MV Rhosus" e nel novembre del 2013, due mesi dopo la partenza dal porto di Batumi, nel Mar Nero, si era presentato in quello di Beirut chiedendo di attraccare. Un uomo d'affari russo che vive a Cipro e si chiama Igor Grechushkin, aveva pagato 1 milione di dollari all'armatore moldavo per trasportare le 2.750 tonnellate di nitrato di ammonio dal Mar Nero al Mozambico. Il carico era stato acquistato dalla Bank of Mozambique per la "Fabrica de Explosivos de Moçambique". Grechushkin al tempo era già a Cipro e dava ordini al capitano per telefono. La versione che ha fatto girare è che non aveva al momento soldi per passare il canale di Suez verso l'Africa e quindi avrebbe detto al capitano di andare verso il

porto di Beirut, dove la Rhosus avrebbe potuto caricare dei macchinari da trasportare in Mozambico per incassare i soldi necessari a passare Suez e pagare l'equipaggio.

A Beirut però non riescono a caricare i macchinari sulla nave, una carretta vecchia di 40 anni. Secondo una prima versione, il capitano russo Boris Prokoshev, dopo giorni di attesa, abbandona la nave: l'equipaggio non veniva pagato da mesi, è vicino a un ammutinamento. Lui fugge, passa in Turchia e poi se ne torna a Sochi sul Mar Nero. L'equipaggio viene bloccato dalla magistratura libanese, che non sa cosa fare della nave e del carico. Seconda versione: i libanesi fanno partire i primi 6 membri dell'equipaggio, ma trattengono il capitano e altri uomini dell'equipaggio. Mossi a carità, i libanesi passano ogni giorno del cibo ai reclusi, che non hanno più neppure un dollaro. A un sito di informazione russo, il capitano nei giorni scorsi ha detto: «I libanesi erano interessati soltanto alle tasse che la nave doveva pagare, non al carico e alla sua pericolosità».

Il blocco va avanti per alcuni mesi, fin quando nell'agosto del 2014 la magistratura libanese capendo che dall'equipaggio non avrebbe ricavato un dollaro, libera i marinai. Rimane la nave, con il suo carico. I giudici ordinano di scaricarlo. I libanesi si tengono le 2.750 tonnellate di nitrato di ammonio, che piazzano nell'hangar 12 del porto. La bomba è innescata.

Il nitrato di ammonio era stato venduto da un produttore georgia-

no di fertilizzanti, la Rustavi Azot LLC, alla fabbrica di esplosivi mozambicana. In questi giorni, contattata da Reuters, New Times e altri media, la Rustavi non ha saputo fornire informazioni. Mentre il porto mozambicano di Beira dice qualcosa di chiaro: Antonio Libombo, il vicedirettore della "Cornelder", che gestisce il porto dal 1998, sostiene che «l'arrivo di quella nave non ci fu mai notificato». Il Ministro dei Trasporti del Mozambico conferma: Non sapevamo dell'arrivo della nave.

Il sospetto, quindi, è che una nave carica di nitrato di ammonio destinata al Mozambico in realtà fosse destinata a insabbiarsi in Libano. Ieri su molti media israeliani sono circolare informazioni sui carichi di nitrato di ammonio che il Mossad ha fatto scoprire nel 2015 in Germania e Gran Bretagna alle polizie di quei Paesi. Agenti operativi di Hezbollah li avrebbero trasportati in Europa per tenersi pronti a utilizzarli per confezionare bombe. In altre parole, Hezbollah – secondo gli israeliani – ha nella sua pianificazione di lungo termine quella di costituire depositi di materiale esplosivo. Israele e gli Stati Uniti al momento non hanno accusato ancora di nulla nessuno. Il leader di Hezbollah, Hassan Nasrallah, tre giorni fa ha negato con forza ogni coinvolgimento.

Una sola cosa è certa: tutti i servizi del Medio Oriente, dal 4 agosto, stanno lavorando con un solo scopo. Capire se dietro quella montagna di esplosivo nell'hangar 12 di Beirut c'era un piano. E soprattutto di chi era. – V.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il viaggio della nave con l'esplosivo

1 27 settembre 2013

La MV Rhosus, di proprietà russa ma battente bandiera moldava, lascia il porto di Batumi (Georgia). A bordo 2.750 tonnellate di nitrato di ammonio. Tappa finale: Beira (Mozambico)

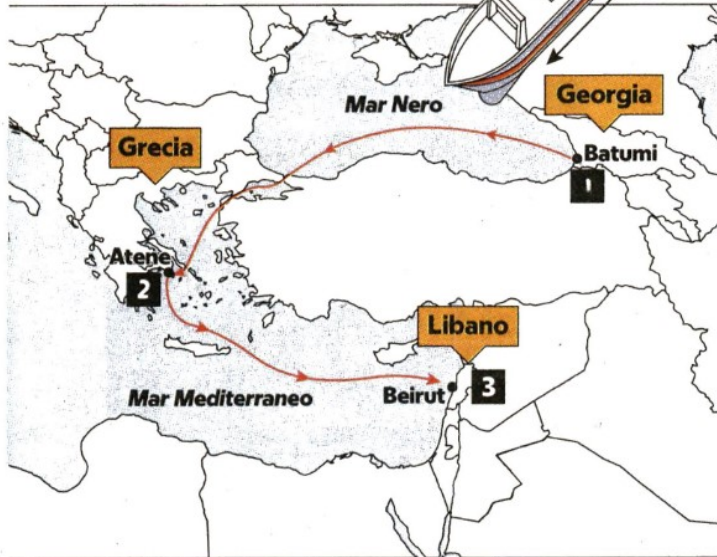
2 Lo scalo

La nave fa scalo ad Atene. Resta 4 settimane nella capitale greca



3 21 novembre 2013

Alle 11,27 arriva nel porto di Beirut. Al capitano viene ordinato di fermarsi nella capitale libanese per un'aggiunta di carico. La nave viene messa in stato di fermo e sequestrata dalle autorità portuali



4 Agosto 2014

L'equipaggio viene rilasciato. Il carico di nitrato di ammonio viene trasferito nell'hangar 12, vicino ai silos del grano



5 2014-2017

Gli ufficiali della dogana segnalano almeno 6 volte la pericolosità del carico e la necessità di spostarlo



6 16-18 febbraio 2018

La nave, in stato di abbandono, affonda

7 4 agosto 2020

Un incendio nell'hangar 12 innesca il nitrato di ammonio. Oltre 150 morti e 5mila feriti